

GIUSEPPE VULTAGGIO

# Per effetto di un...”SI”



*Monografia su Mons. Gaspare Gruppiso*  
*“Il Prete dal cuore d’oro”*

*In occasione del 40° di sacerdozio*  
*(25 marzo 1972 – 25 marzo 2012)*

GIUSEPPE VULTAGGIO

# Per effetto di un... "SI"

*Monografia su Mons. Gaspare Gruppuso*  
*"il Prete dal cuore d'oro"*

*in occasione del 40° di sacerdozio*  
*(25 marzo 1972 – 25 marzo 2012)*

Proprietà letteraria riservata all'autore  
Finito di stampare nel mese di marzo 2012

Foto copertina di Lenny Fanara

Impaginazione e stampa:  
Esseci Service di Aldo Bellomo  
Via dei Pescatori, 19 - 21  
91016 Erice  
[infoesseciservice@libero.it](mailto:infoesseciservice@libero.it)

## NOTA DI INTRODUZIONE

*“Il Sacerdote non si appartiene perché è tutto e solo di Dio e dei fratelli”*. Così diceva Fulton Sheen, Vescovo e filosofo americano, e così mi sento di poter dire di Mons. Gaspare Gruppuso fin dal primo momento che l’ho incontrato e conosciuto.

Amabile, carismatico, simpatico, socievole con tutti, dal più piccolo al più grande tra gli uomini, dal bisognoso al facinoroso, dal mite al prepotente, lui - sempre se stesso -, colui che mi piace definire “il prete intelligente”, colui che vedo predicare per convertire le anime a Cristo, per condurle in Paradiso, per portarle lontane dall’emarginazione, dalla discriminazione dove vivono, come può accadere nel quartiere di San Giuliano e come, di certo, è nel carcere di “San Giuliano”.

Non sono un parrocchiano della comunità religiosa di “Cristo Re”, anche se già da qualche anno collaboro con Piero Corso - direttore del coro - ed i suoi ragazzi come autore di testi e regista delle varie drammatizzazioni e commedie musicali che abbiamo portato in giro, con l’intento sempre di testimoniare l’amore di e per nostro Signore, e così, nel 2009, ho avuto la possibilità, il piacere e la fortuna di conoscere un po’ più da vicino “Padre Gaspare”, e di fruire della sua religiosità, del suo essere gradevole sempre, opportuno, interessato, attento all’ascolto e pronto in ogni momento ad un buon paterno consiglio.

Non avrei mai pensato di dover scrivere di lui, ma dietro l’invito di Piero Corso a voler realizzare qualcosa di particolare per la commemorazione del suo quarantesimo anno di sacerdozio, trovando sostegno nelle parole di S.E.R. Francesco Miccichè - Vescovo in Trapani - nell’invito a realizzare un opuscolo a ricordo di quest’evento, ho dato la mia

disponibilità per la realizzazione di questo studio specifico, auspicando di esserne in grado e scusandomi anticipatamente se non riuscirò in maniera eccellente a presentarvi un grande uomo di vita e di chiesa.

Ho cercato di avere più notizie possibili tramite la Curia, i suoi amici, i suoi vecchi e nuovi parrocchiani e nessuno di loro si è tirato indietro, anzi ognuno di loro ha manifestato la gioia di poter essere utile alla realizzazione di questo progetto.

Nello specifico, desidero ringraziare per la collaborazione Daniela Marlina - colonna portante del coro - per non essersi risparmiata nell'aiutarmi nella ricerca di notizie; Nuccio Marino - Diacono e figura essenziale nella comunità parrocchiale - per avermi fornito tante tra le foto che vedrete oltre le lettere dei gruppi che presiede e poi la Sig.ra Anna Maria D'Amico che è stata essenziale nel raccontarci dettagli di vita vissuta del nostro Don Gaspare che, altrimenti, non avremmo mai saputo.

È per questo che, questo lavoro, voglio dividerlo con tutti coloro che mi hanno aiutato nel fornirmi notizie, aneddoti, ricordi, testimonianze, foto ed, infine, con ognuno dei fedeli che ogni giorno pregano affinché Dio protegga e doni tanta forza a Mons. Gruppuso per portare avanti, con grande fede e grande amore, il progetto che dall'alto dei cieli gli è stato assegnato.

Non so se il mio lavoro può definirsi una monografia, piuttosto che uno studio o un saggio specifico ma, di certo, so che ho messo tutte le capacità a mia disposizione, con tutta la forza e la volontà che ho potuto e, di certo, con tutta la mia stima ed il mio sincero affetto.

Chiudo con una frase di San Giovanni Bosco che dice:  
“il più grande dono che Dio possa fare a una famiglia è un  
figlio Sacerdote!” ed io credo che la famiglia di “Cristo Re” il  
suo dono, il suo “figlio”, l’ha bello e ricevuto ed auspico che,  
di questa famiglia, di tanto in tanto, io possa esserne degno  
ospite.

*Giuseppe Valtaggio*



*Don Gaspare Gruppuso (appena ordinato Sacerdote)  
con la sua famiglia*

## L'INFANZIA

Gaspare, primogenito di tre figli (due maschi e una femmina), nasce ad Alcamo il 14 novembre 1947 da Vito e da Vincenza Trovato e viene battezzato nella Parrocchia "Santi Apostoli Paolo e Bartolomeo" dal Sacerdote Vito Mistretta.

E' un bambino vivace con i suoi capricci e le sue debolezze ma è un bambino educato, paziente, coscienzioso, ubbidiente, attaccato fortemente agli affetti familiari e particolarmente al nonno materno del quale, ancora oggi, racconta numerosi aneddoti ricchi di saggezza.

Trascorreva, spesso, le sue giornate in campagna della quale ha conosciuto i valori e la fatica del lavoro poiché il padre, contadino, lo portava spesso con sé e con lui ha vissuto l'esperienza della vendemmia, della raccolta delle olive e della preparazione della conserva di pomodoro fatto in casa.

La mamma racconta che, essendo lui il primogenito, gli affidava spesso l'incarico di badare la sorellina Margherita, più piccola di sette anni, non tralasciando che lo stesso si lamentava non comprendendo perché questo incarico sarebbe toccato sempre a lui e non all'altro fratello.

Frequenta la scuola elementare ad Alcamo e lo fa con grande passione ed impegno seguito dal Maestro Asta.

La vocazione al sacerdozio di don Gaspare affiora già nella sua infanzia ed è favorita soprattutto dalla forte esperienza di fede che vive nella sua famiglia. Dalla mamma, don Gaspare riceve l'esempio di una vita vissuta all'insegna della preghiera e alimentata dalla Parola di Dio e dall'Eucarestia quotidiana. Gaspare, frequentava da piccolo la parrocchia Sant' Oliva e la Matrice dove spesso fa, anche, il chierichetto. Il Parroco del tempo, Don Chimenti, è il suo modello dal quale prendere esempio religioso e di vita e spesso, a casa, ne imitava i gesti e le parole.

La mamma racconta che un giorno, avendo seguito don Chimenti, mentre dava l'estrema unzione a un moribondo e avendogli sentito dire che ormai l'ammalato stava per morire, il piccolo Gaspare le chiese come il parroco facesse a capirlo e le domandò: *“Mamma, ma quando da grande sarò sacerdote, sarò capace anch'io di capire quando una persona sta per morire?”*. La risposta l'aveva già pronta Dio!



*Gaspare Gruppuso (il più grande dei figli) da piccolo con la sua famiglia*





*Gaspare Gruppuso (a sinistra) da piccolo*



*Gaspare Gruppuso*  
*Il giorno della sua "Prima Comunione"*



*L'alunno Gaspare Gruppuso a scuola*

## IL SEMINARIO

All'età di dieci anni entra in Seminario dove, tra timori, la paura di non farcela e il dover impegnarsi all'adattamento ed all'obbedienza, si forma e si irrobustisce moralmente e religiosamente. Di certo, considerato anche la giovane età, la prima difficoltà oggettiva è stata quella di vivere il distacco dalla propria famiglia in quanto, a quel tempo, la possibilità di vedere i propri cari era possibile solamente in particolari occasioni. Un altro problema da affrontare è stato quello di doversi abituare a mangiare tutto, anche ciò che non gli piaceva, così come dettavano i regolamenti del seminario che lo hanno portato, oggi, a mangiare tutto ciò che viene servito a tavola...fatta esclusione per il pollo!

È IL 1958 e Gaspare, dunque, intraprende il cammino formativo verso il sacerdozio che riceverà quattordici anni dopo da S.E.R. Francesco Ricceri nella Chiesa madre di Alcamo.

Furono suoi compagni di seminario molti sacerdoti della diocesi - molti dei quali ancora in vita - con i quali ha condiviso lo studio ma anche tutte quelle esperienze dell'età come le partite di calcio (giocate rigorosamente con la tonaca) nel campetto della litoranea (oggi sede della Caserma della Guardia di Finanza), le escursioni a Scopello, gli scherzi e tutto quanto fa trasparire la capacità di relazionarsi e convivere in maniera gradevole con tutti e, nel momento di bisogno, di accudirli come nel caso di Padre Accardo al quale fu molto vicino nel periodo della sua malattia assistendolo notte e giorno in ospedale.



*Gaspare Gruppuso sta per entrare in Seminario.  
Il momento della "svestizione"*



*Gaspare Gruppuso pronto per l'ingresso in Seminario.  
Subito dopo la "vestizione"*



*Il Seminarista Gaspare Gruppuso  
(a destra della foto)*

Si avvicinano gli anni settanta e con loro il ministero sacerdotale per il seminarista Gaspare che sempre più vive il rapporto intenso con nostro Signore dando seguito a quella chiamata che tanto tempo prima aveva sentito forte.



*Gaspare Gruppuso (primo in basso a sx) in Seminario.  
Riconoscibili Don Biagio Grillo al suo fianco e Don Vito Filippi  
(penultimo in piedi a sinistra)*

## IL SACERDOZIO

Da due anni sono entrati gli anni settanta, è il mese di marzo, siamo in quaresima ed è il sabato che precede la “Domenica delle Palme” e la Chiesa di Roma è guidata da Giovan Battista Montini, il servo di Dio che prese il nome di Paolo VI.

È il 25 marzo del 1972 e nella “Chiesa Madre” di Alcamo, insieme a Don Vito Filippi e Don Biagio Grillo, Gaspare - ormai venticinquenne - diventa sacerdote per mani di Mons. Francesco Ricceri.



*Un momento dell'ordinazione. La "Prostrazione"*





*Un momento dell'ordinazione.*



*Un altro momento dell'ordinazione.  
(da sinistra: Don G. Gruppuso - Don V. Filippi - Don B. Grillo)*

A circa cinque mesi dalla sua ordinazione, è chiamato a sostituire per qualche mese Don Giovanni Mattarella nella Parrocchia Cristo Re di Erice e nonostante la difficoltà che il rione manifesta ed anche se la sostituzione durò per poco tempo, Don Gaspare ebbe, comunque, la capacità di inserirsi attivamente tra i parrocchiani stringendo relazioni significative con tutti. Il primo settembre del 1972 riceve la nomina di Parroco presso la Parrocchia di “San Giuseppe” in Dattilo e solo quindici giorni dopo viene nominato Vicario Cooperatore della “Chiesa Madre” di Paceco e, dopo due anni, è Parroco di “San Giuseppe” a Salinagrande.

Sembra, però, che il disegno del percorso religioso per Don Gaspare è abbastanza variegato e laborioso ed infatti nell'agosto del 1977 viene nominato Rettore ed Amministratore del Seminario di Trapani e l'anno successivo, il primo gennaio, viene nominato Beneficiario della Chiesa Cattedrale. Lo stesso anno è nominato prima Vice Assistente della Gioventù dell'Azione Cattolica e, subito dopo, Cappellano dell'Ospedale Psichiatrico del capoluogo trapanese.



*Don Gaspare Gruppuso dopo l'ordinazione  
insieme a Mons. Francesco Ricceri, don Vito Filippi e don Biagio Grillo*

Il 16 agosto del 1979, Don Gaspare, riceve dal Vescovo Romano una lode per il lavoro svolto in Seminario come Rettore e il primo settembre gli affida la Parrocchia “San Lorenzo Levita” di Xitta come Arciprete.

Nel triennio che va dal 1985 al 1988 è Vicario foraneo di Paceco e nel maggio del 1989 è Direttore dell’Ufficio della Caritas Diocesana ed ancora, in ottobre, è nominato membro del Collegio dei Consultori.

La serietà con la quale opera, la correttezza, l’amore, la profondità spirituale, la facilità di parlare e farsi ascoltare da tutti con grande semplicità agevolano, di certo, Mons. Amoroso a nominarlo Pro-Vicario Generale della Diocesi e Moderatore della Curia (2 ottobre 1990) e successivamente Vicario generale e Moderatore della Curia: è il 23 agosto del 1991.

Dal 1994 al 2000 sono degli anni davvero intensi per Padre Gaspare e, infatti, il 20 ottobre è Direttore dell’Opera di religione della Diocesi di Trapani e nel biennio successivo svolge il suo impegno di Cappellano presso le suore del “Verbo Incarnato”.

Prima di concludersi il primo semestre del 1997, viene nominato Direttore Responsabile del Bollettino Ecclesiastico Diocesano ed a luglio riceve dal Santo Padre – su proposta del vescovo – la nomina di Prelato d’onore di Sua Santità.

Anche dopo la morte di Mons. Amoroso, Don Gaspare viene riconfermato Vicario Generale da Mons. Ludovico Puma ed a dicembre viene scelto come Presidente della Commissione per l’Arte sacra ed i beni culturali.

È il 1998 e a Trapani viene nominato Vescovo S.E.R. Francesco Miccichè che fa il suo ingresso in Diocesi il 18 marzo il quale, dopo soli tre mesi, nomina Don Gaspare Arciprete della Parrocchia Matrice “Maria SS. Assunta” e Parroco della parrocchia “Maria SS. del Rosario” di Alcamo.

Nello stesso anno viene nominato Vicario Episcopale per la terza Zona pastorale, membro di diritto del Consiglio Presbiterale ed ancora membro del Consiglio dei Consultori dove resta per il quinquennio 1998 - 2003. Nel mese di Marzo del 1999, infine, viene nominato Canonico del Capitolo Cattedrale di Trapani.

Entra il terzo millennio e per Mons. Gruppuso continuano ad arrivare nuove nomine, è il 5 gennaio del 2001 e viene eletto membro del Consiglio di Amministrazione dell' "Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (rientrerà a dicembre del 2010) e prima che si concluda l'anno solare è nominato Parroco "in solidum"<sup>1</sup> dell'Unità Pastorale che comprende le Parrocchie "Sacro Cuore" di Napola, "Gesù - Giuseppe e Maria" di Ummari, "San Giuseppe" di contrada Lenzi, "Maria SS. Addolorata" di Tangi, "Maria SS. di Fatima" di Piano Neve, "San Giuseppe" di Dattilo, "Maria SS. di Trapani" di Ballata e "San Pio X" in Crocci. Il primo settembre del 2003 viene nominato Cappellano della Casa Circondariale "San Giuliano" di Trapani.

Chiuso l'incarico come membro del Collegio dei Consultori entra a far parte di quello Presbiterale Diocesano dove resta fino al 2008, poi riconfermato per il quinquennio successivo. Nel 2005, intanto, (27 dicembre) viene nominato Vice Presidente dell' "Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (2006 - 2010) e nel 2006 viene nominato Parroco delle Parrocchie "San Pio X" in Crocci e "Gesù - Giuseppe e Maria" di Ummari. Sta per finire il 2009, siamo ad agosto, e per Mons. Gruppuso arriva la nomina per guidare la Parrocchia "Cristo Re" di Erice che ad oggi presiede e dove, come scritto precedentemente, trentasette anni prima aveva iniziato il suo cammino di sacerdote.

<sup>1</sup> *in solidum*: Viene usata in riferimento a persone, per indicare la compartecipazione in una obbligazione solidale. La Chiesa cattolica parla di parroci *in solidum* quando due presbiteri condividono con le stesse attribuzioni e responsabilità la conduzione di una parrocchia.



*Don Gaspare Gruppuso con amici e famigliari*



*Mons. Gaspare Gruppuso (il giorno dell'ordinazione)  
riceve un bacio dalla sua mamma nel momento del segno della pace*



*Don Gaspare Gruppuso con due amici futuri seminaristi*

Dopo aver presentato la biografia di Don Gaspare, desidero trasmettervi ciò che ho percepito, parlando di lui, dalla gente che per un motivo o per l'altro ha avuto la possibilità di stargli vicino non prima però di invitarvi alla lettura di alcune lettere che, per l'occasione, gli sono state scritte. Inizierei con quella inviata da S.E.R. Francesco Miccichè, Vescovo di Trapani, e dalla Poesia del Commissario Giuseppe Romano (riconosciuto abile scrittore), Comandante di reparto della Polizia Penitenziaria di Trapani ed a seguire quelle inviate da parte dei gruppi attivi della parrocchia "Cristo Re" dove, Mons. Gruppuso, svolge la sua vita religiosa di pastore umile al servizio della sua comunità.



*Facciata della Parrocchia "Cristo Re"*



**Lettera di S. E. R. Francesco Miccichè  
Vescovo di Trapani**

Accolgo con piacere la richiesta fattami da alcuni operatori pastorali della Parrocchia Cristo Re di dare il mio contributo al numero unico in cantiere per il 40° di ordinazione presbiterale di Mons. Gaspare Gruppuso.

*"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e imbroccherò il nome del Signore".*

Credo di interpretare i sentimenti di Mons. Gruppuso che con gratitudine si rivolge al Signore datore di ogni bene con le parole del salmista in questa felice ricorrenza del suo 40° di ordinazione presbiterale.

La vita è dono, la fede è dono, il sacerdozio è dono, tutto è dono, tutto è grazia e in questa luce trova spazio la speranza, la gioia cristiana, la passione per il Regno, l'amore e il servizio agli ultimi, la voglia di spendere la vita per amore. Dio ha tracciato per ciascuno di noi un percorso che se vissuto in fedeltà e in obbedienza al divino volere ci fa strumenti preziosi di bene per gli uomini nostri fratelli. Il piano di Dio ha i risvolti del "Mistero" davanti al quale non ci resta che chinare il capo e pronunciare il nostro "fiat" come Maria, come Gesù, come i Santi che hanno segnato e segnano di luce amica la storia della Chiesa.



La vita di Mons. Gaspare Gruppuso è stata segnata da un costante richiamo al servizio in diversi ambiti della pastorale parrocchiale e diocesana dove ha maturato scelte pastorali che nel tempo sono risultate profetiche.

Ancora una volta sento il dovere di dire il mio grazie e quello della Chiesa che è in Trapani a Mons. Gruppuso per il senso di Chiesa, per la profonda e viva partecipazione alle gioie e alle sofferenze del prossimo, per la calda umanità, il senso del dovere, la limpidezza morale, lo stile sobrio e convincente, il tratto umano affabile e dialogante che lo contraddistinguono.

Carissimo monsignore, auguri per il traguardo raggiunto e che il Signore lo ricolmi di ogni grazia e benedizione e faccia della sua vita un dono di amore, di gioia, di serenità, di pace e di fraternità per quanti hanno la grazia di incontrarla.

So che non manca di ricordarmi nella preghiera così come sento il dovere di fare anch'io ogni giorno. Grazie di tutto, del suo affetto, della sua comprensione e della leale e generosa collaborazione che rende meno gravoso il mio servizio apostolico a questa nostra amata Chiesa di Trapani.

Con profondo affetto abbraccio lei, la comunità tutta di Cristo Re e la cara comunità del carcere di San Giuliano.

Di cuore tutti benedico.

+ *Francesco Micciché*  
*Vescovo*



**Poesia del Commissario Giuseppe Romano**  
*Comandante di Reparto Polizia Penitenziaria*  
*Casa Circondariale "San Giuliano" - Trapani*

**GRUPPUSU: 'U CAPPELLANU  
D'U CARCIARI DI SAN GIULIANU**

'A prima vota chi vitti a padri Gruppusu  
Lu taliai malu, cu l'occhiu picchiusu

Di patri Mattarella era 'u sostitutu  
'U Cappellano c'avia avutu l'istitutu

Cu sta facci di Viscuvu mancatu  
Parlava ai detenuti cu tonu pacatu

'A Parola d' 'u Signuri, comu si fussi nenti  
S'infilava 'nto cori d' 'i megghiu delinquenti

Ladri, spacciatura, mafiusi e assassini  
Dinnanzi a Gruppusu, addivintavanu "agnellini"

In pocu tempu di tutti si fici amari  
Nun vi dicu nta sti anni, quantu beni potti fari

'Na sigaretta o un paru di tappini  
Na canottiera oppure i mutandini

In silenziu fa tanta beneficenza  
Pi alleviari un'infinita suffirezza.

*Giuseppe Romano*

## Lettera degli operatori della Caritas parrocchiale centro d'ascolto "Gaspere Adamo"

Carissimo Padre,

*"Benedetto colui che viene nel nome del Signore"*, questa è la preghiera che ci saliva dal cuore dopo lo strazio sofferto per i cambiamenti dei nostri Pastori, fidandoci e affidandoci alla Sapienza di Dio che non delude, e non ci ha delusi!

In Lei abbiamo trovato un Padre buono, attento, delicato, determinato, ma con garbo. Ha saputo accogliere e raccogliere la Comunità parrocchiale sofferente per i cambiamenti, inizialmente mettendosi a fianco per poi aprire, piano piano, le sue braccia per farci risentire una cosa sola, una sola collettività.

Braccia che avrebbe voluto spalancare subito, ma si è fatto piccolo, debole, bisognoso di accoglienza e la Comunità ha risposto, ma questo è il nostro sentire.

Se dovessimo immaginarlo con una icona useremmo la stessa della nostra Parrocchia, Cristo con le braccia aperte attento all'Uomo nella sua fragilità, nei suoi bisogni, nella sua realtà per accoglierlo, sorreggerlo ed amarlo.

"Naturale" parlare con Lei di Caritas, terza gamba o dimensione del nostro essere cristiani, difficilissimo veicolarlo.

Quando Lei si è insediato il nostro territorio parrocchiale presentava già ataviche sofferenze, conseguenza di gravi assenze istituzionali e i bisogni primari e non gravavano sulla Parrocchia.

I nuclei ascoltati e accolti dal centro d'ascolto "Gaspere Adamo" erano 279, oggi superano i 400, la crisi incalzante in tutti i settori e la conseguente perdita del lavoro hanno fatto la differenza.

La ringraziamo per il sostegno e l'accompagnamento e condividiamo con Lei il desiderio ardentissimo che il tesoro raccolto dal centro d'ascolto, che è solo unuscio, un luogo di accoglienza di bisogni e sofferenze, diventi patrimonio comune di tutta la Comunità, altrimenti come da Lei più volte detto e da noi condiviso, si rischia l'assistenzialismo e la delega.

Consapevoli che i Poveri saranno con noi sempre, cartina di tornasole del nostro essere cristiani, Le auguriamo un lungo, santo, devoto Cammino iniziato 40 anni fa, certi del medesimo ardore iniziale e del Suo "Eccomi" quotidiano.

Con affetto

*Gli Operatori Caritas*

## Lettera del “Gruppo Giovani”

*“È un grande dono di Dio avere tra noi un pastore come Mons. Gaspare capace di accogliere, guidare, coinvolgere e farsi amare...”*

*“La carità è paziente, è benigna la carità, non si gonfia, ..... tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta!”  
I Cor. 13,4...*

Se dovessimo descrivere Padre Gaspare Gruppuso lo potremmo fare con queste parole della sacra scrittura!

Grazie di averci accolto in maniera semplice e genuina, come un padre che non giudica, che ci regala un sorriso, una parola, senza rifiutarci, senza trattarci ipocritamente!

Grazie di aver rallegrato la nostra chiesa parrocchiale con i colori: pareti dipinte, luci più forti, .....

I colori sono per noi segno di allegria nella vita comunitaria, che danno le tonalità alla liturgia che viene celebrata, vissuta nella nostra parrocchia, ci indicano la direzione alla quale come pastore ci vuoi condurre: vivere l’armonia della nuova creazione, manifestata nell’amore di Dio in Cristo Gesù! Viverla consapevolmente da cristiani gioiosi ed in cammino verso la vera felicità che si racchiude in una sola frase evangelica.

*“AMATEVI COME IO VI HO AMATI  
DA QUESTO VI RICONOSCERANNO” !*

*Diac. Vito Di Marco*

*e il gruppo giovani*

Erice 25 marzo 2012



*Il "Gruppo Giovani" con Mon. Gruppuso*

## Lettera dei componenti il coro "Cristo Re"

Tutta la Parrocchia "Cristo Re", oggi, si vuol fermare un momento per gioire insieme a lei di questo dono immenso che Dio Padre ci concede con bontà.

I suoi quarant'anni di Sacerdozio sono per tutti noi una grazia, un segno, la testimonianza che Dio opera con amore per il bene della sua chiesa suscitando vocazioni autentiche, forti, che dopo tanti anni di sacerdozio restano salde.

Il sacerdote prende per mano la comunità che gli è stata affidata e la conduce all'incontro con Cristo buon Pastore.

Un ponte che abbiamo imparato ad attraversare per comprendere che Dio non è stato mai così lontano come, a volte, abbiamo creduto ma vicino, vicino a ciascuno di noi, sempre e, di questo, abbiamo fatto esperienza talvolta attraverso una sua carezza, una parola di conforto, un suo sorriso o un suo abbraccio caloroso ed accogliente.

Tutti noi del coro, non possiamo fa altro che ringraziarla, perché lei crede in noi e ci permette di parlare dell'amore di Dio come meglio possiamo, attraverso il canto, il teatro, la poesia.

Infine, ma mai per ultimo, vogliamo ringraziare Dio che ci ha permesso di incontrarla.

*Tutti i componenti il Coro*



*Il Coro "Cristo Re" con Mon. Gruppuso  
In basso Piero Corso, Giuseppe Vultaggio ed il Dott. Marino*



*Il Coro "Cristo Re" durante le prove di "Quasi...una pietra d'angolo"*



## **Lettera dei componenti le comunità “Neocatecumenali”**

### **RINGRAZIAMENTO**

In questo momento in cui siamo chiamati a gioire e ringraziare il Signore, assieme al nostro Parroco Mons. Gaspare Gruppuso, per i quarant'anni del Suo sacerdozio, non possiamo non manifestare la nostra gratitudine allo Spirito Santo che ha guidato il nostro Vescovo Mons. Francesco Miccichè nell'affidare, nel Settembre del 2009, la guida pastorale della nostra Parrocchia a Mons. Gaspare dandoci così la possibilità di conoscerLo.

Come realtà del Cammino Neocatecumenale, itinerario di iniziazione cristiana nella nostra Parrocchia da trentasei anni ed oggi presente con sei Comunità, i cui fratelli sono inseriti nella pastorale di mediazione della Parrocchia, ci rendiamo conto dell'impegno che rappresentiamo e nel contempo siamo grati al nostro Parroco per la disponibilità e l'affetto mostratici nell'assicurare una guida infaticabile nel curare le Comunità, per le celebrazioni, le liturgie, i momenti di evangelizzazione, le varie tappe della riscoperta del battesimo.

Nel confidare nella Sua pazienza con noi, i catechisti, i responsabili, i fratelli tutti, preghiamo perché la Vergine Maria interceda per Lui, e Lo protegga nella Sua missione come Parroco e come Cappellano della Casa Circondariale di Trapani.

*Le Comunità Neocatecumenali*

*Pergamena di ringraziamento*

## **PARROCCHIA CRISTO RE**

E' veramente giusto renderti grazie,  
è bello cantare la tua gloria Padre santo,  
per Gesù Cristo, Tuo dilettissimo Figlio.

Egli è la Parola vivente.

Il Profeta del Tuo amore,

Lui che per noi è morto e risorto.

Pastore buono

non ha abbandonato il suo gregge,

ma lo custodisce e protegge

sempre per mezzo di coloro

che ha reso segno-persona

della tua presenza di Padre.

Nel Tuo amore

susciti nella Chiesa innumerevoli vocazioni.

Sempre Tu chiami fratelli generosi

che per il Tuo popolo

annunciano la tua Parola

spezzano il Pane di vita servono i fratelli

con generosa disponibilità.

Ti rendiamo grazie

per il Tuo sacerdote Gaspare Gruppuso,

per i doni che a lui hai concesso

per il bene che abbiamo da lui ricevuto

nei quarant'anni del suo ministero.

*Diac. Vincenzo Mammone*

*e la Comunità Parrocchiale di Cristo Re*

Erice 25 marzo 2012

Anch'io, infine, desidero lasciare traccia a Mons Gruppuso della mia stima, e lo faccio con dei versi che sono frutto di ciò che considero possa pensare un uomo come lui prima di entrare in una casa circondariale e sono tratti dalla drammatizzazione "*Quasi...una pietra d'angolo*" che io stesso ho trascritto in occasione dei festeggiamenti del 50° della parrocchia "Cristo Re" e rappresentata alla comunità con il coro diretto da Piero Corso. Il momento, che rappresenta l'incontro tra Mons. Gruppuso ed un detenuto in un momento di sconforto e di smarrimento, vuole evidenziare l'importanza che la Chiesa può e deve avere in questi frangenti, nel momento della sofferenza di un uomo che pensa di aver perso affetti, legami, amici ed addirittura il perdono di Dio. È giusto che chi sbaglia deve pagare il suo debito con la società ma, purtroppo, accade anche di assistere a casi di ingiustizia, ritrovandosi soli, abbandonati, con ogni tanto, grazie a Dio, il conforto di un grande personaggio, il cappellano del carcere che, a Trapani, si chiama... Mons. Gruppuso.



*Una foto che mi ritrae con Mons. Gruppuso insieme a Piero Corso (a destra) direttore del coro e responsabile musicale della drammatizzazione "*Quasi...una pietra d'angolo*"*

## LIBBERA LU CORI

*“Patri Parrinu ma chi viniti a fari?  
L’anima mia nun brama chiù sarvizza,  
mancu ‘u “Signuri” ormai mi po’ sarvari...  
e nuddu, chiù, mi duna ‘na carizza!”*

“Mi l’addumannu, figghiu, ogni matina,  
prima chi varcu ‘a porta di li peni  
nto mentri lassu fora l’aria fina:  
ma dintra la to buzza soccu teni?”

Soccu ci porti a sti mala vintura  
spugghiati di la propria dignità,  
ittati dintra di ddi quattru mura,  
privati di la santa libbertà?

Certi matini, cridi, jò mi sentu  
menu di nenti e, mentri mi taliu,  
jò m’addumannu: “comu mi presentu?”  
ma la risposta...mi la duna “Diu”!

Traduzione letterale: LIBERA IL CUORE

*“Padre Parroco me che venite a fare? / L’anima mia non brama più  
salvezza, / nemmeno il “Signore” ormai mi può salvare... / e nessuno, più,  
mi da una carezza!” / “Me lo domanda, figlio, ogni mattina, / prima che  
varco la porta delle pene / nel mentre lascio fuori l’aria fine: / ma dentro la  
tua sacca cosa tieni? / Cosa ci porti a questi sventurati / denudati della  
propria dignità, / gettati dentro di quelle quattro mura, / privati della santa  
libertà? / Certe mattine, credi, io mi sento / meno di niente e, mentre ti  
guardo / io mi domando: come mi presento? / ma la risposta me la da  
“Dio”!*

Mi dici, sutta vuci, « 'un ti scantari,  
nun mi la fari chù chissa dumanna,  
tu vacci incontro senza giudicari,  
nun ti interessa a curpa o la cunnanna.

*Dda dintra tu ci trovi tanta genti,  
ci trovi malacarni e disaggiati,  
ci trovi puru chiddi chi 'nnuccenti,  
paganu prezzi troppo esaggerati.*

*La delinquenza cu la mala vita,  
svacantanu lo cori a li cristiani,  
è la cuscienza stessa chi l'addita  
e li fa stari peggju di li cani».*

“E allura portu la condivisioni,  
di lu me cori, la so vicinanza,  
poi lu cunfortu cu la cumunioni,  
e ‘u beni chiù ‘mpurtanti: la speranza!

*Mi dice, sottovoce, «non aver paura, / non me la fare più questa domanda, /  
tu vagli incontro senza giudicare, / non ti interessa la colpa o la condanna.  
/ Li dentro tu ci trovi tanta gente, / ci trovi delinquenti e disagiati, / ci trovi  
pure quelli che innocenti, / pagano prezzi troppo esagerati. / La  
delinquenza con la mala-vita, / svuotano il cuore ai cristiani, / è la coscienza  
stessa che li addita / e li fa stare peggio dei cani». / Ed allora porto la  
condivisione, / del mio cuore, la sua vicinanza, / poi il conforto con la  
comunione, / ed il bene più importante: la speranza!”*

La porta chi vi teni carciarati,  
quannu si grapi, spissu, nun si sa:  
svacanta lu to cori d''i piccati...  
macàri a iddu dacci 'a libertà!"

*Giuseppe Vultaggio*

La porta che vi tiene carcerati, / quando si apre, spesso, non si sa: / svuota il  
tuo cuore dai peccati... / magari al lui dagli la libertà!

Tutti quanti, dalla persona più colta alla più umile a quella ignorante, a quella più elevata culturalmente, socialmente e professionalmente, mi hanno parlato - ognuno a proprio modo - della profondità spirituale di Don Gaspare e dell'innovazione che è riuscito a portare ovunque sia stato, usando mezzi semplici ma efficaci come la catechesi, la liturgia appetibile a tutti, la carità e la valorizzazione dell'uomo non solo fine a se stessi ma, soprattutto, agli occhi di Dio. Quello che però emerge in maniera inequivocabile è il suo modo di trasmettere, il suo modo di porsi, la predisposizione ad unire la genuinità e la purezza allo spessore; la naturalezza con la quale motiva ed incentiva la fede, senza tanti giri di parole e cercando di arrivare a farsi comprendere da tutti soprattutto con l'esempio, la testimonianza personale e non solo religiosa ma di vita quotidiana.

Una tra le fedeli che ho ascoltato lo descrive come una persona con il "cuore da pastore" sollecito e premuroso verso tutti, in particolare...verso gli ultimi. Del resto, osservando nella quotidianità Mons. Gruppuso, non si può fare a meno di apprezzare la sua azione costante verso i poveri e, non parlo dei poveri in senso economico ma anche - se non soprattutto -, verso i poveri di spirito, gli oppressi, gli umiliati...i carcerati, con i quali vive momenti tragici, di pena, di sconforto e per i quali sacrifica tempo, per i quali si impegna nella preghiera non meno del sostegno morale e - molto spesso - economico.

Se tutto questo non bastasse già a dare l'idea di che persona stiamo argomentando, potrei fare riferimento alla sua opera presso la Caritas Diocesana (della quale, come ho già scritto, precedentemente è stato direttore) dove ha tribolato e dove ha dato forza a tutte le sue energie per aiutare i tanti poveri che lo chiedevano, ponendosi al loro fianco, "spingendoli", "tirandoli", secondo la loro esigenza: ecco perché credibile agli occhi di tutti!

La testimonianza dei fatti che vi racconto non mi serve ad esaltare Mons. Gruppuso, poiché non ha certo bisogno del mio scritto ma, sono certo, che darà concretezza e dimostrazione del suo percorso spiritualmente ed umanamente elevato. Esempio ne è la testimonianza della Sig.ra Anna Maria D'Amico (una parrocchiana della Chiesa "San Lorenzo" di Xitta) che ci racconta - con grande enfasi anche dopo tanto tempo - di quelli che lei definisce "segni profetici" condivisi con Padre Gaspare, come la nascita del centro di accoglienza "Badia Grande" a Trapani, per gli immigrati ed i senza fissa dimora; il centro di coordinamento "Caritas" di Alcamo; la "casa Famiglia" per i minori a rischio e per gli ammalati psichiatrici presso l'asilo Caritas di Trapani; tutte le Caritas che sempre più numerose andavano nascendo nelle parrocchie del territorio ed, ancora, l'esperienza di volontariato vissuta presso l'Ospedale Psichiatrico di Trapani dove, per anni, è stato cappellano. Sono state esperienze, aggiunge, che le hanno insegnato a vivere i valori dell'accoglienza, della condivisione e della corresponsabilità ecclesiale, che sono espressioni concrete della gratuità dentro la storia del mondo, dove l'amore di Dio si fa gesto e raggiunge l'uomo.

Un'ulteriore dimostrazione la "leggiamo" in alcuni tra gli episodi che mi sono stati raccontati che trasmettono, ancora una volta, la capacità di Don Gaspare di comunicare con tutti, l'attitudine ad amare con l'evitabile conseguenza di farsi amare.

Il primo fa riferimento ad una signora, ammalata mentale, che voleva così bene a Don Gaspare tanto da dare il nome di "Gruppuso" al suo gatto, al quale era particolarmente legata e dal quale non si separava nemmeno per un solo istante.

Restando sempre nell'ambito dell'ospedale psichiatrico, non posso non sottolineare come Padre Gruppuso, senza



formalismi, senza manie di grandezza e protagonismo, rendeva gli ammalati parte attiva della celebrazione.

C'era il "sacrestano" che adempiva al suo "ruolo" con grande zelo e che non dispensava nel richiamare all'attenzione chi si distraeva durante la celebrazione; c'era il "lettore" che, pur con qualche legittima difficoltà, proclamava con il "cuore" la parola di Dio; c'era chi si preoccupava dell'accoglienza mettendo tutti a proprio agio, dagli stessi ammalati, ai medici, agli assistenti, ai comuni fedeli che andavano a celebrare la Santa Messa ed, infine, c'era chi... "a modo suo"... interpretava la Preghiera dei Fedeli.

Nella "Messa dei matti", ci racconta ancora la Sig.ra D'Amico, c'erano persone che davano insegnamento sul valore autentico della preghiera e della partecipazione senza essere in nessun modo "personaggi principali" e di quanto, in queste realtà, è difficile operare.

Una realtà dove la sofferenza psichica evidenzia uno tra i drammi più essenziali della società, dove la paura, il pregiudizio, l'abbandono, sono le piaghe più dolorose per gli ammalati e per chi, con loro, condivide l'interminabile quotidianità.

Non posso, inoltre, risparmiarvi l'episodio della processione del "Corpus Domini" che Padre Gaspare, regolarmente ogni anno, organizzava presso l'Ospedale Psichiatrico, vissuta come una vera e propria festa per gli ammalati, in quanto venivano coinvolti, dal prelado e dai volontari, in un momento di festa, di gioia...di momentanea apparente serenità, e tanto era apprezzato da tutti che al passaggio del corteo, nel momento dell'acclamazione "viva il Santissimo Sacramento" gli ammalati aggiungevano "VIVA PADRE GRUPPUSO!".

Ma il percorso di Padre Gaspare , non si ferma solo in questo tipo di ambiente, infatti, per tanti anni, è stato Insegnante della Scuola Magistrale “Anna Alestra” di Erice, dell’Istituto Magistrale “Rosina Salvo” di Trapani come docente di Religione e poi all’Istituto “S. Alberto degli Abati” dove ha insegnato Dottrina Sociale della Chiesa.

Anche in questo caso, ascoltando alcuni tra i suoi alunni, è emersa la sua dote di educatore oltre che ottimo insegnante; è emersa la sua capacità di adattamento ai tempi ed al tipo di linguaggio da utilizzare con gli astanti, non sminuendo mai le problematiche dei giovani e le loro difficoltà di inserimento nel mondo sociale.

Non solo la mia sensazione questa, ma anche il parere condiviso da molti tra i Docenti (per alcuni dei quali è stato anche abile preparatore della loro formazione spirituale e professionale) che hanno lavorato al suo fianco, da tutte le Associazioni con le quali ha collaborato (a livello nazionale) e collabora ancora oggi, con le quali promuove una pastorale che sia fruibile secondo l’esigenza ma rigorosamente proiettata verso un unico “calderone” dove, tra di loro, si amalgamano armoniosamente liturgia, catechesi e carità. L’esperienza di Vicario, la collaborazione con gli uffici pastorali diocesani e con le parrocchie tutte, hanno sicuramente contribuito alla sua formazione ed al consolidamento del suo amabile modo di fare.

Un’esperienza, infine, forte e difficile da seguire, che lo coinvolge in ogni istante, è quella che vive giornalmente presso la Casa Circondariale “San Giuliano” di Trapani dove svolge attività di recupero ed riabilitazione in mezzo ad ogni modello d’uomo, colpevoli, innocenti, pentiti, abbandonati, soggiogati dal potere e dalla società stessa, dove deve muoversi - sempre - con grande equilibrio tra il lecito, il possibile ed il fattibile.

Tutto questo traspare dall'enfasi e dalla mole di lavoro che sviluppa per questi fratelli, comunque in difficoltà, e lo si può leggere tra le righe dei servizi che scrive nel giornale "La Risacca - Società" piuttosto che nel suo libro "E...STATE IN GALERA" (è anche autore della pubblicazione "Pastorale della Carità" - edito Il Pozzo di Giacobbe), dove racconta fatti, episodi, attraverso i quali si comprende facilmente il disagio generale della vita in una casa circondariale.

Nella vita di tutti noi intercorrono momenti belli e brutti. Nei momenti gioiosi tutto diventa facile da gestire, da fare, da affrontare e tanti ti stanno attorno, ma è nei momenti bui, nei momenti di sofferenza che tutto cambia aspetto, sono quei momenti dove ci si sente sprofondare, ci si sente angosciati, disperati, vuoti...soli.

È proprio tra uomini con questi stati d'animo che lui opera e lavora, prega e cerca di costruire, che evangelizza ed invita alla conversione, che sostiene materialmente ed economicamente per ciò che può.

Non conosco, per completare questo mio lavoro, la sua famiglia, ma mi hanno parlato della figura importante del padre che un paio d'anni fa - purtroppo - ha perso e poi il fratello, la sorella, il cognato ed i suoi nipoti che completano una di quelle che può definirsi davvero una bella famiglia, insieme alla sua anziana madre, essenziale per la sua formazione.

Proprio con una frase che ripete spesso la sua mamma, desidero concludere, una frase che recita così: *"Ho dato mio figlio a Dio e sempre, notte e giorno, prego per il suo sacerdozio. Chiedo a nostro Signore che gli conservi pura e santa la sua vocazione"*.

Sono certo che molti, io tra loro, ci uniamo alla preghiera della sua mamma - in particolare la comunità di San Giuliano che può vantarsi di averlo come guida, come proprio pastore - affinché lo aiuti ad assolvere al meglio la sua missione "Ecclesiale", "Comunionale" e "Dottrinale".

Da quanto ho riportato in queste pagine non è difficile comprendere perché tutti guardano a lui come a un **"Prete dal cuore d'oro"** e, sono certo, che ogni sua azione è frutto del dono che nostro Signore ha immolato in lui, è l'effetto dell'obbedienza all'amore, è - sono sicuro - **l'effetto di un ..."SI!"**.

*Giuseppe Valtaggio*



*Gaspare Gruppuso riceve la "Casula" prima dell'Ordinazione*



*Un momento della cerimonia dell'Ordinazione*



*Il momento dell'imposizione delle mani*



*Un momento della cerimonia dell'Ordinazione*



*Don Gaspare Gruppuso, appena ordinato,  
concelebra la sua prima messa.*



*Gaspare Gruppuso è ordinato Parroco  
(25 marzo 1972)*



## GIUSEPPE VULTAGGIO

**Biografia:** fu Salvatore e di Rosaria Cicala Grammatico, secondo tra due sorelle, nasce ad Erice (TP) nell'ottobre 1964. Coniugato con Marinella e Papà di Salvo e Debora, è stato spesso definito "artista" eclettico e poliedrico. Diplomato Ragioniere, svolge attività di Libero professionista. Poeta, Autore di testi teatrali, Regista, Musicista.

È componente dell'Associazione Musicale "*Santa Cecilia*" di Buseto Palizzolo; del gruppo folkloristico "*Busith*"; del gruppo poetico regionale "*S.Michele*"; del gruppo Poeti di "verso" *Sikania*; dell'Associazione culturale "*Jò*"; consigliere dell'*I.P.L.A.C.* di Mestre (VE). È "*Pioniere della Cultura Europea*" della Presidenza *C.D.A.P.* - U.P.C.E. di Sutri (VT); Poeta selezionato dell'*A.N.PO.S.DI.* e dell'*A.NA.P.S.* ed "Accademico Benemerito" - per nomina del Senato - dell'Accademia di Lettere - Arti e Scienze "*Ruggero II° di Sicilia*" di Palermo. Nominato "Cavaliere" della «Real Casa della Sacra Croce degli Zaccaria» per lodevoli servizi filantropici. In premi letterari nazionali ed internazionali ha ricevuto riconoscimenti e consensi di pregiata fattura e sue Poesie sono state inserite in molteplici raccolte poetiche, riviste, periodici culturali a carattere nazionale.

Si diletta come conduttore di spettacoli in genere tra cui emergono le sette edizioni del "concerto del Cuore"; il concerto della "Fanfara del 12° BTG Carabinieri SICILIA"; dall'8<sup>a</sup> alla 15<sup>a</sup> edizione del meeting Regionale d'acconciatura e défilé alta moda e moda spose "I Mulini"; la selezione provinciale di "Miss Universo" presso il Palaseggesta di Calatafimi; la prima e seconda edizione del "MODA SHOW" di Marsala; dal 4° al 6° Meeting Internazionale di Pasticceria (Miarp) guest-star: "I Matia Bazar", i New Trolls", Nadia Schillaci, Sandro Giacobbe, Alexia, JAKA; "La festa degli emigranti" per il Comune di C/mare del Golfo; le due edizioni (2009 - 2010) di "Musica senza tempo" rassegna musicale con "Giucas Casella", "Wess Jhonson", MAL, Jessica; "Paceco Cavalli Expò" - Tradizione, Arte e sapori di Sicilia - guest-star: Nico dei Gabbiani, Nunzio Gambini, Ivan Fiore e Aida Satta Flores .

Presentatore ufficiale del Guinness dei primati "La Cassata Siciliana più grande del mondo".



### Produzione letteraria:

- **“Scrivi...lu Cori ”** (2003 - APED Editore);
- **“Nun chiamatimi Pueta”** (2006 - APED Editore);
- **“Pararimando”** (2010 - I.P.L.A.C. Editore);
- **“San Giuseppe - l’artigiano di Dio”** (2011);
- **Li “ ‘Ngiurii a...Palazzolu” - I soprannomi a Buseto Palizzolo** (Gennaio 2012 “Jò” Editore)

### Co-Autore

- **La donna e’ comu ‘n angilu!?**, con i Poeti Altese, Criscenti, Lumia (Marzo '03);
- **Mi trovu nto mezzu...chi fazzu? (...a fini cunti nni vulemu beni)** Edizioni “A.L.A.S.D. JO” con i Poeti Altese, Barone, Criscenti, Gerbino (Aprile 2009);
- **Maria di Nazareth** con Alberto Criscenti (2010 “Jò” Editore);

### Opere Teatrali e Drammatizzazioni:

- 2007: **“E la Musica...nun cancia!”** (inedita);
- 2008: **“La Giara”** (Rivisitazione dialettale);
- 2009: **“Renzu e Lucia... però secunnu mia!”** (Parodia musicale)  
**“E vinni... Natali”**
- 2010: **“Li manu di Diu”;**
- 2011: **“Quasi...una pietra d’Angolo”**  
**“Un Natali di...spiranza”**

### Testi musicali:

- **Sicilia** (Musica del M° Antonino Oddo)
- **Lu Cannolu sicilianu** (Musica del M° Giuseppe Silvestro)
- **Lu bicchieri giustu** (Musica del M° Giuseppe Silvestro)
- **‘Na storia antica** (Musica del M° Giuseppe Silvestro)
- **E paci sia** (Musica del M° Antonino Oddo)
- **Notti di Natali** (Musica del M° Antonino Oddo)
- **Quannu veni Natali** (Musica di Giuseppe Vultaggio)



**Mons. Gruppuso insieme a S.S. Giovanni Paolo II  
ed al Vescovo S. E. Domenico Amoroso  
in occasione della visita del Pontefice  
nella città di Trapani**

*(8 maggio 1993)*